

ACQUA

Conversazione con Massimo Frescucci presidente Concoltivatori di Grosseto.

L'AGRICOLTURA

La salinità aumenta. L'abbassamento delle falde. Pozzi e invasi. La Maremma la più colpita dalle calamità. Un debito di 2000 miliardi. Aziende in vendita. Le "calamità" della burocrazia.

Quanto pesa sull'agricoltura maremmana la siccità?
La carenza idrica ha naturalmente un riflesso immediato e pesante in agricoltura. Per un verso lo si può misurare e quantificare in termini di bassa produttività o di mancata produzione, per un altro comincia ad incidere sulla stessa struttura produttiva, sulla propensione ad investire in agricoltura.

ANDAMENTO PRODUZIONE IN MAREMMA		
In quintali	grano duro	grano tenero
1987	1.560.000	328.000
1988	670.000	149.000
1989	629.000	214.000

Il "salmastro", così i nostri vecchi definivano la salinità dei terreni, è un fenomeno "naturale" in una zona di bonifica prospiciente al mare come è la nostra. Ma l'aumento della salinità, connessa con la carenza idrica, e il riaffiorare del sale dagli strati più bassi del terreno è un fenomeno che non può non preoccupare.
C'è poi un abbassamento delle falde, che significa difficoltà ad attingere acqua con i pozzi esistenti ed insieme problematicità a scavarne altri perché, se le falde non sono alimentate, e se non c'è possibilità di attingere acqua anche dall'esterno (invasi: non solo il Merse, ma anche e soprattutto i piccoli invasi collinari e interaziendali), le falde di acqua dolce si vanno sempre più spostando verso l'interno del territorio e c'è

una progressiva invasione di acqua salata nel sottosuolo. Gli invasi, a causa della siccità e delle scarse precipitazioni nell'inverno '89/90, sono vuoti, hanno il 10-15% dell'acqua che avevano qualche anno fa.

Quale è la situazione oggi?

Per le coltivazioni autunnali, quelle cerealicole e foraggere, è stato possibile iniziarle, ma la mancanza di precipitazioni le sta seriamente compromettendo. Problemi seri ci saranno soprattutto per le coltivazioni primaverili (mais, girasole, pomodoro, barbabietole, ortaggi). La mancanza di acqua rischia di mettere in discussione la stessa semina. Per l'anno 1990 si prospetta un'annata buia.

La provincia di Grosseto è la zona più colpita dalle calamità degli ultimi anni, le gelate dell'85, l'alluvione dell'87, che ha fatto grossi danni solo qui da noi, e poi la siccità dell'89/90.

Circolano dati, anche di fonte regionale, che ci dicono che le aziende direttrici in Toscana hanno un indebitamento dovuto alle varie calamità che sta tra i 2000 e i 3000 miliardi. Si tratta di denaro che deve essere restituito dalle aziende in mancanza di redditi certi. Ci sono forti rischi che qualcuno non riesca ad andare avanti e sappiamo che la provincia di Grosseto rappresenta gran parte della realtà agricola della Toscana.

Come vive soggettivamente la gente questa situazione?

La vive in modo drammatico. Qualche periodica calamità naturale i contadini sono abituati a metterla in conto, in agricoltura si lavora a cielo aperto, ma

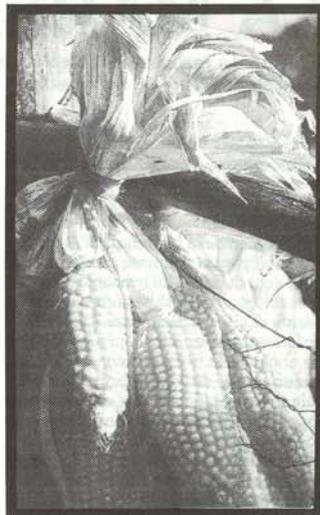
oggi c'è stato un susseguirsi di "fatti straordinari", tutti negativi che hanno stressato l'ambiente sino ad intaccare la volontà delle aziende più deboli o più colpite. C'è in questi ultimi mesi un fenomeno di messa in vendita di aziende agricole.

Che differenza c'è tra la pianura e la collina?

In pianura la siccità colpisce coltivazioni industriali, quelle a maggior valore aggiunto come pomodoro e barbabietole; nella fascia collinare colpisce l'attività zootecnica, per cui non solo si perde la produzione, ma si mette in gioco tutto il ciclo e quindi la stessa sopravvivenza del bestiame e dell'attività di allevamento.

Per le alluvioni e le gelate ci sono stati interventi e provvedimenti, anche se scarsi, lenti e contestati; per la siccità cosa si prevede?

La legge 590 dell'81, quella per le calamità naturali, è una legge che dà solo incentivi, spesso marginali ed è incapace di dare risposte vere agli agricoltori. Noi abbiamo dovuto richiedere ogni volta interventi straordinari. Oltre a questo, bisogna aggiungere che i tempi burocratici sono talmente lunghi da vanificare ogni efficacia. Se piove si attenua in parte l'effetto negativo sulle coltivazioni cerealicole e sulle foraggere che sono state seminate e stanno per essere raccolte. Rimangono incertezze, però, sulla possibilità di fare le semine delle colture primaverili. Noi abbiamo già preavvertito le autorità regionali, ma un bilancio definitivo potremo farlo solo a giugno-luglio. Solo allora, eventualmente, avvieremo la richiesta di rico-



noscimento dello stato di calamità naturale, anche se con una legge come la 590 si tratterebbe di una goccia nel mare dei guai che hanno colpito i coltivatori.

I fenomeni atmosferici sono la causa prevalente di una certa crisi, oppure esistono altri fattori?

Per la provincia di Grosseto sicuramente questi eventi hanno avuto un effetto determinante, anche se vanno aggiunte le "calamità" che vengono dallo scarso interesse ed attenzione che il Paese e il Governo prestano all'agricoltura. Nella nostra provincia, poi, ci sono cose da fare subito che marcano il passo. Ad esempio invasi come quello dello Zerbino di Cinigiano o di S. Floriano presso Capalbio che, nonostante siano pronti e dotati di tutte le attrezzature necessarie, sono inutilizzati perché mancano le necessarie autorizzazioni.

TRASPORTI

Per i treni a Grosseto finalmente di fronte Ferrovie Regione Enti Locali e Sindacati

TRENI: SI TRATTA

In un incontro a Firenze le parti a confronto diretto. Lunedì prossimo in una riunione "tecnica" le proposte operative.

di Franco Petrucci

Si è aggiunta una nuova tappa sul lungo percorso della "vertenza" in Maremma. Un incontro ai massimi livelli regionali si è svolto a Firenze nella sede della giunta regionale. Presenti l'assessore regionale ai trasporti Magnolfi e il direttore del compartimento di Firenze delle F.F.S.S., si sono presentati all'appuntamento, insieme a Cerretti per l'Amministrazione Provinciale Chieffi per il Comune di Grosseto anche i sindacati CGIL, CISL e UIL. Per la prima volta, significativamente, non c'erano solo i grossetani a riproporre a Regione ed Amministrazione ferroviaria le esigenze delle varie aree toscane. Livorno, Pisa, Arezzo, Lucca erano presenti con qualificate rappresentanze di enti locali e sindacati. Magnolfi ha introdotto la riunione lamentando il ritardo con cui, per l'ennesima volta, si può avviare un confronto con l'azienda ferroviaria sull'orario estivo. La Regione, ha aggiunto, condivide molte delle istanze espresse localmente, spesso in contrasto con le scelte dell'Ente ferroviario ed è disponibile a premere perché vengano accolte. Da parte degli amministratori e dei sin-

dacalisti presenti si è andati oltre all'orizzonte dell'orario. Si è sottolineato come sia inaccettabile trovarsi ad un confronto con l'amministrazione ferroviaria quando ormai i tempi sono ristrettissimi per discutere e modificare le proposte di orario. Ma soprattutto si è battuto sull'esigenza di chiarire le linee di fondo di una politica dei trasporti per la zona maremmana. Non può bastare, si è detto, appiattirsi su un aziendalismo che guarda solo ai conti dell'Azienda Ferrovie ignorando le esigenze del territorio e della sua economia. Una logica tutta interna all'Azienda finisce per penalizzare proprio le zone più deboli. Dopo che l'ingegner Bonora ha esposto il punto di vista dell'Amministrazione ferroviaria, con un esame dei costi teso a dimostrare la impraticabilità di alcune delle soluzioni proposte, è stato Magnolfi a trarre le conclusioni. L'Assessore ai trasporti della Regione si è dichiarato insoddisfatto delle risposte dell'Azienda ferroviaria, giudicandole inadeguate rispetto alle giustificate richieste dei rappresentanti locali. Ha dichiarato in particolare di condividere le proposte messe a punto e concordate a Gros-

seto dagli Enti Locali, i Sindacati e le Associazioni economiche. Si tratta ora di entrare nel merito dell'orario formulando una proposta operativa. A questo scopo, Lunedì 2 Aprile tecnici della Regione e delle Ferrovie si incontreranno con i rappresentanti delle Provincie, per Grosseto sarà presen-

te Cerretti che si avvarrà della consulenza tecnica del sindacalista Carusi. La trattativa è dunque ad un punto cruciale, i grossetani hanno imposto un confronto ravvicinato, si tratta ora di non mollare la presa. Tutti, dopo l'incontro, hanno manifestato l'intenzione di andare fino in fondo.

